

1. Titolo.**ORDINI DA OSSERVARSI DALLI SCOLARI DELLE SCUOLE PIE DI FIRENZE.****2. Presentazione**

Appena fondata la Casa di Firenze (1630), dopo quella precedentemente aperta in Fanano (1621) fu costituita la Provincia Toscana delle Scuole Pie. Proprio per la Casa di Firenze furono preparati gli "Ordini", che vengono appresso pubblicati, che, come al solito, presentano aspetti molto vicini, nella sostanza e spesso anche nella forma, ai precedenti. Valgono, quindi, anche per questo documento le osservazioni fatte nei documenti precedenti. C'è però una vistosa particolarità all'inizio del testo, che si apre con una considerazione filosofico-teologica sull'ordine, a cui sono finalizzati i Regolamenti.

Della data abbiamo già detto, essendo strettamente legati all'inizio delle attività scolastiche a Firenze nel 1630.

3. Il testo.

Perchè dov'è moltitudine ivi è confusione et per evitar la confusione della moltitudine è necessario l'ordine; per questo acciò nelle nostre scuole non nascano confusione ed inconvenienti abbiamo giudicato espediente far i seguenti ordini da osservarsi in esse inviolabilmente acciò così somigliano alle moltitudini degli Angioli del Cielo ove per l'ordine esse non si confondono anzi fanno più ammirabile il Paradiso¹.

- P. S'avvezzino tutti i nostri scolari a non far passar giorno che non facciano qualche poco d'orazione la mattina in alzarsi e la matina (sic) nel colcarsi..
2. Veggano ogni giorno messa, non essendo impediti, con devozione e silenzio, si comunichino una volta al mese,
3. Frequentino sempre se non avranno legitima scusa le congregazioni, et oratorij,
4. Interverrando (sic) tutti i sabbati all'esortatione dove staranno somma attenzione e silenzio,
5. Entrando in scuola facciano prima orazione e poi vadano al loro loco solito,
6. Al principiar delle scuole tutti in quelle al suon del campanello invocchino lo Spirito Santo et al fine parimente sonando il campanello rendano le grazie,
7. All'uscir di scuola scendano a 2 a 2 per le strade poi non si fermino nè diano fastidio a nessuno stoo gravissime pene, tanto meno vedano di non dar noia ad alcuno altro de'scolari nel quale caso s'ordina a chi poer sorte sarà da alcuno molestato che non si vendichi da se ma che ricorra subito dal P. Prefetto, per far che chi ha fatto male si gastighi se esso non lo vorrà dire prima che per altra via si sappia sarà anch'esso gastigato.
8. Venghino a scuola all'ora che il P. Prefetto ordinarà, e non prima ne molto doppo acciò si possino trovare a tempo all'orazione et esercizi di scuola,
9. Non si portino in scuola cose da mangiare accetto che a'piccolini, meno portono gozzi o altri vasi col vino perchè se alcuno sarà scoperto che faccia della scuola osteria sarà come ubbriacone cacciato di scuola se lo giudicherà espediente il P. Prefetto.
10. Non si portino coltelli nè temperini nè forbici nè alcuna cosa puntata per evitare gl'inconvenienti tra scolari,

¹ Va segnalato che in nessun altro "Regolamento" si trova una simile riflessione.

11. Si guardino tutti d'esser trovati basoneggiar per la città senza i maestri o altri dei suoi e molto più andar l'estate a nuotare al fiume se non andassero come s'è detto col maestro o parenti²,
12. Chi a qualcheduno de'presenti ordini ostinatamente contravverrà doppo essere avvisato et gastigato due, e tre volte, si potrà, se così giudicherà il P. Prefetto, cacciare come incorregibile di scuola acciò non stia in compagnia de buoni ed obbedienti figliuoli un insolente e discolo; a tutti gli altri poi s'ordina che con tale non ardischino mai più di coversare acciochè non gli attacchi la peste della disobediensa³, la quale chi non abominerà e fuggirà non tutte le forze non vedrà mai il Paradiso.

² Come abbiamo rilevato alla documento precedente, in questi *Ordini* la proibizione di andare a *nuotare al fiume* (L'Arno, naturalmente) è molto blanda; lo si potrà fare se accompagnati da parenti o maestri.

³ "*La peste della disobediensa*": sottolineiamo questa espressione per richiamare l'attenzione sul valore opposto della "*obbedienza*", che era considerata, invece, la strada sicura da percorrere per giungere "*al Paradiso*". La pedagogia tradizionale ha sempre dato grandissimo valore all'obbedienza: vi confluiscono, ancora oggi, validi elementi di natura e di grazia.